

UN NUMERO CENTESIMI 5

 ABBONAMENTI :  
 Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
 Semestre e trimestre in proporzione.

 INSERZIONI:  
 In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 CONTRADA MONTALTI — N. 24.

 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

 AMMINISTRAZIONE  
 POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### La visita del Ministro Fortis a Cesena

Aderendo alla preghiera del Municipio, che desiderava effettuare la mattina dopo per tempo la visita alla tenuta, l'on. Fortis anticipò la sua venuta tra noi, giungendo da Forlì col diretto della sera di Martedì 27 corr. Ad attendere il Ministro si trovavano alla Stazione il Sindaco, il Senatore conte Saladini, il Deputato conte Pasolini, il Presidente della Congregazione di Carità, il Segretario Avv. De Negro reggente la Sottoprefettura per l'assenza del Sottoprefetto, il Comandante del Presidio, la Giunta comunale, molti Consiglieri, le rappresentanze della Cassa di Risparmio e della Banca popolare, il Comm. Ricca Rosellini, il Direttore e gli insegnanti della Scuola Agraria, il capitano dei carabinieri, il Pretore, buon numero di Soci del Circolo Democratico Costituzionale, e una grande folla di cittadini.

L'on. Fortis giungeva accompagnato dal Prefetto Comm. Nanni Seta, dall'on. Pasqui, dal Cav. Statuti Ing. Capo del Genio Civile a Forlì, dal Deputato provinciale Avv. Travaneli, dal proprio Segretario particolare Cav. Belli ecc.

All'arrivo del treno, il concerto municipale ha intonato la marcia reale.

Dopo una breve sosta nella Sala d'aspetto, convenientemente arredata, il corteo, in varie carrozze, s'è diretto al palazzo municipale, passando tra una continua siepe di gente, accorsa a presenziare un avvenimento non molto comune per la città nostra, quello della visita d'un Ministro e del suo personale interessamento per le cose di Cesena.

In Municipio, dove l'Assessore Montemaggi era rimasto a ricevere quanti vi fossero giunti prima dell'arrivo dell'on. Fortis, si trovavano assai numerosi i Soci del Comitato Agrario, col Consiglio Direttivo, e col Presidente Comm. Urtoller, il Preside e i Prof. del Liceo-Ginnasio, il Direttore e i professori della Scuola Tecnica, i Sanitari primari professori Mori e Giommi, molti altri professionisti, il Direttore delle Scuole elementari, tutti gli impiegati municipali e dei pubblici Istituti, la Società Cooperativa dei Muratori (con bandiera), e una quantità innumerevole di persone d'ogni condizione.

Erano intervenuti personalmente i Sindaci di alcuni Comuni del Circondario, e cioè quelli di Savignano, di Sogliano al Rubicone, di Mercato Saraceno, di Longiano.

Avavano telegrafato, delegando la rappresentanza al nostro Sindaco o ad altri cittadini, quelli di Gatteo, di Sarsina, di S. Mauro e di Montiano.

Il Sindaco di Cesenatico, sapendo che la mattina dopo il Ministro, per recarsi alla Tenuta del nostro Comune, avrebbe attraversato quel paese, gli aveva mandato preghiera di sostarvi per ricevervi gli omaggi di quella Amministrazione.

Il Senatore Finali, il Consigliere Provinciale Pio Caimmi e il Comm. Angelo Ferri, impediti l'uno da ragioni del suo alto ufficio, l'altro per trovarsi nelle provincie meridionali per ragioni di commercio, e il terzo dalle condizioni della sua salute, avevano scritto al nostro Sindaco per associarsi all'onoranza che Cesena rendeva all'illustre Ospite.

In Municipio avvennero le presentazioni, mentre il concerto bandistico sonava nella sottostante piazza.

Dopo essersi intrattenuto amichevolmente con quanti ebbero ad avvicinarlo, l'on. Fortis lasciò la residenza municipale, recandosi a pernottare in casa Pasolini.

#### La visita alle bonifiche

Mercoledì mattina, alle ore 7, il Ministro, accompagnato dal Sindaco, dal Senatore Saladini, dal deputato Pasolini, dal Presidente della Congregazione, dai Professori Pasqui, Ricca Rosellini Barbato, dagli ingegneri Statuti, Angeli e Belletti, da alcuni corrispondenti di giornali ecc., è partito per la visita alle bonifiche della Tenuta di Capo d'argine.

Il cielo nebuloso, ma — almeno per tutta la mattina — senza pioggia, ha favorita l'escursione.

Le bonifiche furono visitate molto diligentemente; fu notata l'importanza e l'estensione delle medesime: avvertito il mirabile sviluppo della *sulla* — che può dirsi la *lupinella* dei paesi meridionali, e che trova nel nostro territorio l'estremo limite in cui può prosperare, mentre già a Forlì non dà buoni risultati —; osservati i ben costruiti e recenti fabbricati colonici, le ampie e salubri stalle, il magnifico bestiame ecc. Reputando che i nostri lettori gradiscano avere un concetto dei lavori eseguiti, riferiamo, in altra parte del giornale, un cenno, fornitoci da persona tecnica.

Compiuta la visita alle bonifiche, l'on. Fortis e quanti lo seguivano passarono in una delle case coloniche, dove il Municipio aveva fatto allestire una colazione, con quella semplicità che si addiceva al luogo campestre e alla cordiale intimità dei convenuti.

Sul finire, sorse il Sindaco Avv. Evangelisti, il quale, premesso che nè l'ora, nè il luogo richiedevano discorsi, disse non potersi astenere però dall'esprimere al Ministro, che con tanto cortese premura aveva voluto interessarsi di noi, un ringraziamento e un saluto, confidando che, negli sforzi pazienti, costanti, amorosi del Comune di Cesena, per convertire in fertili campi aride sabbie abbandonate dal mare, volesse vedere una modesta ma convinta applicazione di quella colonizzazione interna, della quale egli ha formato il proprio programma di Statista.

Le felici parole furono coronate da concordi e ripetuti plausi e da caldi evviva al Ministro.

Chiamato a presentarsi il reggitore del fondo ove la comitiva si trovava, certo Giuseppe Budini, l'on. Fortis gli offerse un bicchiere e lo salutò come il rappresentante della benemerita classe dei lavoratori delle campagne, dalla cui indispensabile cooperazione coi proprietari tanto si ripromette l'odierna civiltà.

« Tu, egli soggiunse, rappresenti il braccio; chi ti assiste e presidia rappresenta la forza economica: dall'unione dell'uno e dell'altra devono scaturire la pubblica prosperità ed una più equa ripartizione dei frutti che lavoro e capitale concorrono a produrre. Auspicio dunque a te, alla tua famiglia, a tutti i lavoratori onesti, intelligenti, volenterosi, alla concordia delle classi sociali, nella cui armonia è riposto il comune benessere. »

Seguitando poi, l'on. ministro ricambiò il saluto del Sindaco, e, pur riconoscendo non essere il caso di veri discorsi in quel momento, disse esser lieto d'aver visto gli ammirevoli lavori di bonifica, pratico esempio di quegli ideali di lavoro nazionale che stanno in cima de' suoi pensieri. Bevve quindi alla prosperità di Cesena e alla floridezza della tenuta.

#### A Cesenatico

Fin dall'andata, passando per questo gentile paesello, il Ministro aveva sostato alcuni istanti, ossequiato dall'autorità municipale. Al ritorno, e-

gli sali, col seguito, al palazzo del Comune, dove era pronto il caffè, e dove autorità e cittadini fecero a lui ed a tutti la più simpatica accoglienza. Il palazzo era adorno d'arazzi ai balconi: la bandiera nazionale sventolava dalla loggia; e, di sotto, suonava il concerto municipale.

#### A Ponte Pietra

Ripreso il viaggio di ritorno, un'altra sosta fu fatta al fondo del colono Battistini, un bravo inventore di macchine agrarie, che già immaginò una fortunata macchina decanapulatrice, e che ora presentava in opera una trebbiatrice per la salla, l'unica — ci si dice — che ora si conosce. Il Ministro ed i professori Ricca Rosellini e Pasqui l'esaminarono attentamente, riportandone favorevole impressione. Il prof. Barbato ha avuto l'incarico di studiare accuratamente la nuova invenzione e di riferirne al Ministero.

#### Di ritorno a Cesena

Il ritorno a Cesena ebbe luogo all'una e mezza pomeridiana. La città aveva preso un aspetto molto animato. Alla torre del Comune, al palazzo municipale, sulla Rocca, da tutti gli uffici pubblici, in un grandissimo numero di case private, era issata la bandiera nazionale.

Dopo un breve riposo, cominciò la visita agli Istituti.

X

Alla Scuola Agraria — L'incalzare del tempo e la pioggia hanno fatto compiere in molta fretta la visita alla R. Scuola Pratica d'Agricoltura — una delle migliori del Regno, come comprovano anche i felicissimi esami di quest'anno, avvenuti sotto la sorveglianza del prof. Ricca Rosellini. I giovani allievi, in divisa, erano militarmente schierati in uno dei cortili. Furono visitate le classi, il museo, il caseificio, ecc. Il Senatore Saladini espose rapidamente le origini e lo sviluppo dell'Istituto, accennando anche ai bisogni. Il Ministro Fortis rispose che il Governo, nei limiti del possibile, non avrebbe mancato di continuare ad adoperarsi a favore d'una Scuola, che ha saputo meritamente conquistare la fiducia del paese e specialmente quella — sempre difficile a conseguirsi — del ceto colonico.

X

Alla Cassa di Risparmio — La Presidenza aveva invitati a trovarsi presenti alla visita ministeriale non solo i Consiglieri, ma anche i Soci. I primi erano quasi al completo; gli altri in buon numero. Il Presidente March. Almerici lesse un breve discorso, nel quale fece voti per lo sgravio delle tasse, per il districamento del credito da formalità e fiscalità, e perchè tutti — senza distinzione di parte — cooperino al benessere comune. — L'on. Fortis rispose accennando aver fiducia che si farà quanto le supreme esigenze del bilancio dello Stato permettano, e approvando il concetto di trovare un terreno comune, dove tutte le sane energie, senza distinzione di parte, possano esplicarsi. — Al Ministro fu presentata, riccamente legata, una copia della *Monografia sulla Cassa*, e la situazione stampata, appunto del giorno 28 Settembre, preparata con lodevole sollecitudine dal Ragioniere.

X

Alla Comitato Agrario, il Presidente Comm. Prof. Urtoller, circondato da' suoi colleghi, salutò con accorte parole il Ministro, accennando ai vari rami in cui quell'ente spiegava la propria attivi-

ta. Il Ministro replicò compiacendosi specialmente dell'istituzione del credito agricolo e della Scuola dei panierai, sorta dall'idea di rivolgere il pensiero alle piccole industrie. Allo stesso Ministro furono presentati alcuni giovani, che attendevano al lavoro, e vari mobili da essi eseguiti. Il Ministro poi volle iscriversi tra gli Azionisti del credito agricolo.

×

**Alla Banca Popolare** — Anche qui era ad attendere l'on. Fortis l'intero consiglio d'Amministrazione. Il segretario onorario Avv. Cortesi dette vari schiarimenti sull'andamento dell'Istituto, e il Ministro rivolse a lui, al Presidente Cav. Genocchi e al solerte direttore Cav. Federico Evangelisti sentite parole d'encoraggio.

### Il banchetto

Un comitato di cittadini, di concerto col sig. Sindaco, aveva presso l'iniziativa d'offrire al Ministro Fortis un banchetto d'onore.

Questo ebbe luogo alle ore 5 pom., nella gran sala del Casino del Teatro.

La splendida illuminazione alla Sala ed alle stanze adiacenti fu impiantata, con prontezza davvero mirabile e con la massima convenienza, dal bravissimo signor Cremonesi, rappresentante della Società Italiana del Gas di Milano.

Il grande scalone, il vestibolo, un gabinetto di ricevimento, la gran sala, tutto era corredato con grande proprietà e buon gusto.

Nella grande sala spiccavano arazzi di damasco rosso, festoni di fronde e fiori. In fondo, sopra la tavola d'onore, era il ritratto del Re (artistico pastello del valente pittore Gianfanti), e in alto sventolavano il gonfalone del Comune e la bandiera del Circolo Democratico Costituzionale.

I coperti erano oltre 170: il pranzo — uno dei migliori che siano stati serviti in Cesena in occasioni consimili — fu preparato dai signori Bagnoli, recenti assuntori dell'albergo del *Leon d'oro*, i quali meritano i più caldi encomi.

Un artistico *menu* — vero ricordo di Cesena — avente in alto gli stemmi di Savoia e del Municipio, e sotto il disegno di tre monumenti principali — la Rocca, la Ponte e il Teatro — fu egregiamente ideato dal sig. Sacchetti ed eseguito dal locale stabilimento di fotopia Moreschini.

Appena entra l'on. Fortis una triplice, generale, calorosa salva di applausi lo saluta.

Alla tavola d'onore e alla destra del Ministro siedono il Sindaco Avv. Cav. Francesco Evangelisti, il deputato Pasolini, il Comm. Ricca Rosellini, l'Avv. Cav. Francesco Vendemini Presidente della Deputazione Provinciale di Forlì, il prof. Comm. Rava Presidente del Consiglio Provinciale di Ravenna (giunto da Rimini col treno delle 5.40 pom.), il Maggiore Comandante il Presidio, il Sindaco di Forlì Avv. Cav. Curzio Casati, il Conte Vinci di Fermo, il Comm. Prof. Luigi Casati, il Cav. Borghi Direttore della Scuola Agraria di Cerrignola, il Prof. Toscano Direttore di quella d'Imola, ecc. A sinistra il Senatore Saladini, il Comm. Nanni Seta Prefetto della Provincia, l'on. Pasqui, il Comm. Urtoller Presidente del Comitato Agrario, il Cav. Genocchi Presidente della Congregazione di Carità, il Cav. Menghini Preside del R. Liceo ecc. Da Forlì sono anche intervenuti l'Avv. Prof. Livio Minguzzi insegnante di diritto costituzionale all'università di Pavia, il sig. Ercole Manzuzzi Presidente del Circolo Monarchico tra i giovani, il sig. Camillo Ugolini vice-segretario della Deputazione provinciale, il Conte Dall'Aste, l'Avv. Camisa ecc. Da Ravenna, il Conte Luigi Guaccimanni, il Rag. Giuseppe Badiali, il sig. Cagnoni, l'Avv. Maggetti.

Di Cesena, larghissimo il concorso dei più notevoli cittadini, tra i segnalati nelle cose attinenti all'agricoltura e tra i democratici-costituzionali.

Verso le ore 7 cominciano i discorsi, tutti applauditissimi, dei quali non possiamo offrire che brevi sunti. Parla primo il

### Sindaco Avv. Cav. Evangelisti

Il quale, premesso che non intende affaticare l'on. Ministro con un discorso, non sa esimersi dal rinnovargli, più calorosi, il saluto e il ringraziamento rivolgtigli stamane alla tenuta di Capo d'Argina, per la cortesia dimostrata nell'accogliere l'invito di venire a visitare i lavori di bonifica, e anche dall'esprimergli la riconoscenza della cittadinanza per l'onore ad essa reso e che sarà per tutti lieto e caro ricordo. (Approvazioni).

Rammenta che in una recente occasione, l'on. Fortis, rispondendo ai voti espressigli dagli agri-

coltori di Rimini, tratteggiò, con la sua solita chiarezza di parola e di pensiero, l'indirizzo cui intendeva informare l'opera sua di Ministro. Quel programma così armonizzava cogli interessi e i bisogni del paese, che fu confortato dal plauso unanime, poi che in esso è la garanzia non solo del nostro risveglio economico, ma della tranquillità sociale, senza cui non fiorisce la ricchezza, non si svolge il progresso. (Approvazioni)

Noi — dice — ci associamo di gran cuore ai voti dei conterranei Riminesi.

Sia lecito a noi pure trar l'augurio, che, diffusa ovunque l'istruzione agraria, sciolta la proprietà terriera dai mille ceppi che ne steriliscono le vitali energie, e soprattutto costituito il credito agrario in quella forma che più socorra al colono per le migliori dei campi, un'era più felice di prosperità si schiuda per la Nazione, e l'agricoltura diventi, superata la presente crisi, madre e nutrice di tutti i traffici. (Approvazioni)

Osserva che nel territorio Cesenate non vi sono, come in altre parti della Penisola, da risolvere particolari problemi. La salubrità del clima, la fertilità del suo suolo, le felici condizioni idrauliche tolgono al problema agricolo quel sapore di lotta che ha in altri luoghi, laddove gli equi patti, dai quali è circondato il sistema della mezzadria, mantengono cordiali i rapporti fra proprietari e contadini. Eppure — continua — anche in queste campagne serpeggia da qualche tempo un malessere che si manifesta principalmente col fenomeno dell'emigrazione, sconosciuto fino a pochi anni sono: e a tale penoso spettacolo fa riscontro il rapido, progressivo scomparire della piccola proprietà, che costituisce il vero nerbo della ricchezza nazionale ed è nel civile consorzio provvido elemento di conservazione e di pace. (Approvazioni)

Soggiunge che sarebbe troppo lungo se s'indugiassero a enumerare le cause del presente stato di cose. Non può a meno di rilevarne una, nella quale i più vorranno consentire doversi ricercare quella da cui le altre più o meno derivano, e cioè la infelicità dell'attuale sistema tributario, il cui difetto sta nella mancanza di coordinazione della politica all'economia, che non tien conto del necessario rapporto fra le pubbliche spese e la capacità contributiva dei cittadini, e la cui riforma soltanto può infondere vigore e forza nelle esauste vene di tutta la nostra vita economica.

Se molto deve pretendersi dalle energie private e dallo spirito di concordia cui l'on. Ministro inneggiò a Rimini e a Forlì, ritiene che il miglior rimedio, che ad ogni altro dovrebbe precedere, sia quello accennato; concetto rispondente a quello che poc'anzi veniva espresso alla Cassa di Risparmio da un nostro concittadino, e per il trionfo del quale si emisero caldi voti anche al recente Congresso di Torino; senza di che, gli sembrano sperare che la maggior parte dei capitali e l'attività del paese si convertano alla cultura della terra. Riforma delle imposte vuol dire, più che alleggerimento, più equa ripartizione di esse, cominciando dall'assetto delle finanze locali, strettamente connesse con quelle dello Stato, dai cui tributi esse attingono, sotto forma addizionale, le migliori risorse, e mercè il quale potrà ottenersi che la proprietà fondiaria, che, più che semplice diritto individuale, è altissima funzione sociale, risponda ai suoi fini. (Approvazioni). Questo compito, che incombe all'on. Fortis, insieme ai suoi colleghi di Gabinetto, è ponderoso, è difficile, ma è pari all'altezza dell'ingegno e dell'animo suo. (Approvazioni)

Ricorda che, poche sere fa, l'on. Pasqui, al banchetto di Forlì, notando che al Ministero di Agricoltura dove darsi in oggi un'assai maggiore importanza di quella che non gli sia stata attribuita per il passato, enumerò alcuni illustri predecessori dell'on. Fortis. Egli desidera aggiungere a quei nomi un altro — continua — che suona carissimo agli animi nostri: quello dell'on. Finali, (Approvazioni ripetute: grida di viva Finali), anch'egli Ministro dell'agricoltura dal 1873 al '76, tanto più che, nello svolgimento della vita politica del Ministro d'allora e di quello odierno, sembra di notare una certa rispondenza. Ambedue difatti, usciti dal popolo; ambedue, per la forza dell'ingegno e del volere, saliti ai più eminenti uffici dello Stato; ambedue, nobili e schietti rappresentanti di quella sana democrazia Romagnola (Approvazioni prolungate) di cui un altro degno campione è qui presente nell'on. Rava, (Approvazioni e grida di viva Rava), ospite tanto più gradito quanto meno atteso; di quella sana democrazia, che si eleva col senno e con le virtù civili. (Grandi applausi).

Spera che, in mezzo alle innumerevoli dimostrazioni di affetto, che l'on. Fortis riceve in questi giorni, vorrà ricordarsi volentieri anche di quelle ricevute in Cesena, dove fu sempre reso meritato omaggio ai suoi meriti, e dove non attecchirono mai le ingiuste accuse che tentarono di fare strazio del suo nome. (Triplice salva di applausi: acclamazioni all'on. Fortis).

Gli applausi, che sente risuonare, e la simpatia che si riverbera negli occhi di quanti lo circondano, non sono soltanto l'espressione di personali sentimenti. Essi hanno un più riposto significato: esprimono la piena fiducia che l'on. Fortis manterrà le promesse in lui riposte e che il suo passato giustifica; esprimono la certezza che, al Governo o fuori di esso, spenderà sempre l'opera sua illuminata in servizio della patria e del Re. (Grandi applausi).

Con questo augurio gli piace chiudere, in nome di Cesena, che della sua illimitata devozione alle Istituzioni non ha mai chiesto, come non chiede ora, compensi, i quali si traducano in illegittimi favori, ma solo quel benevolo interessamento, di cui è garanzia la presenza tanto desiderata dell'on. Ministro. E con questo augurio alza il bicchiere e invita tutti a bere alla sua salute. (Calorosi insistenti applausi si ripetono più volte: acclamazioni generali e prolungate).

Le parole del Sindaco, per la forma eletta, gli elevati concetti, la facilità e scorrevolezza del dire, la sicurezza e l'eleganza della frase, la sincerità della convinzione, produssero in tutta l'adunanza un'impressione significantissima, profonda. Per molti — non per noi, che conosciamo bene da tempo il valore del carissimo amico nostro — furono una rivelazione: unanime fu il grido di plauso.

Sorge quindi il

### Senatore Saladini

Associandosi alle splendide parole del Sindaco, dice che grati dobbiamo essere al Ministro Fortis di aver voluto accettare il modesto, ma schietto omaggio di compasani, di amici, di ammiratori; grati perchè, oltre all'essere cittadino di poderoso intelletto e valore, che meritamente è salito al potere, esso è Romagnolo, e con lui i coetanei ricordano le sante battaglie di tempi ormai storici combattute insieme per la libertà e la civiltà, e da lui la generazione cresciuta dopo sente ed apprende come si conciliano le cure prevalenti dell'oggi per il benessere economico materiale col mantenimento ed il culto degli alti ideali di patria e di libertà. (Approvazioni) Dopo un triste periodo di violenze e di repressioni, i cui effetti è inevitabile che ancor si risentano, la sua presenza, la sua parola ci rianima, ci richiama a sperare. In questa terra che, nonostante l'impoverimento, non è ancor terra di fiacchi, più che mai alla fede del Fortis nel risorgimento risponde la fede nostra. È vero che la ragione di partito anche in Romagna ha impedito talora molte cose buone. Ma è vero pur anche che metodi di Governo errati, sistemi amministrativi finanziari rovinosi hanno finora favorito, aumentato questo impedimento al bene. I mali di Romagna, come è la sua positura, può dirsi rappresentino la media dei generali di tutta Italia. Il Ministro, che profondamente ama e conosce questo paese non ha bisogno gli si indichino. L'unificazione del concetto politico ha guadagnato terreno. Ma è antica, salda convinzione del Saladini che non si giungerà a consolidarla, a completarla, come non si giungerà ad una vera e sana rigenerazione amministrativa economica, se non per mezzo dell'autonomia e libertà dei Comuni, adattando alle varie parti d'Italia, a seconda dei loro vari bisogni, delle varie loro condizioni locali, variamente razionale e libero il pensiero economico amministrativo. Ma questo è tema da discutersi in altro tempo, in altro luogo. Molto contribuirà a rialzare le sorti nostre il risveglio di cure provvide del Governo e di tutti all'agricoltura — ma ciò non basta. È necessario un risveglio, che richiami i cittadini alla diretta partecipazione nella vita pubblica locale, a lotte più feconde e utili per la tutela dei propri interessi, che non le sole lotte elettorali, così spesso degeneranti in partigianerie personali e sovvertitrici. La Romagna non aspetta tutto dal Governo, ma nello stato attuale anch'essa deve richiedere al Governo il principale aiuto. E questo aiuto da un Governo, ove siede ministro Fortis, noi aspettiamo fidenti. Crede non poter meglio sintetizzare queste espressioni di fiducia, che leggendo le parole scritte a lui da un venerando patriota, antico amministratore esemplare della Provincia e del nostro Comune, che tutti amano e ricordano con affettuosa stima, il Comm. Angelo Ferri, (Approvazioni) il quale, susaudosi che i suoi tardi ed infermi anni non soffrissero che egli tenesse l'invito d'intervenire al banchetto, scriveva:

« Duolmene, perché mi è rapita una occasione di trovarmi ancor una volta con amici dilettezzissimi e coll'Uomo illustre, da cui tutta Italia aspetta una efficace cooperazione al restauro della privata e pubblica prosperità, la quale massime dai campi, che il nostro sole accarezza, e un cumulo di casi e di errori contrasta, deriva pur sempre l'essere e il moto. Non il senno, né il cuore, né l'animo di Alessandro Fortis falliranno nel provvido assunto. » (Approvazioni)

No, non falliranno — ripete egli — ma siccome fortuna inumana fingit artatque ut lubet, come diceva un democratico antichissimo, ma pur un Romagnolo, Plauto, e ciò avviene specialmente colle odierne mutabilità politico-parlamentari, così augura che la fortuna assista lungamente all'ingegno e il volere del Fortis Ministro, e beva a questa sua fortuna per bene d'Italia. (Approvazioni prolungate)

Segue il

### Deputato Pasolini

Egli dice che non solo il dovere di rappresentante politico e di militante nel campo democratico costituzionale, ma affetto d'amico lo muovono a parlare. Le meritate accoglienze lietissime fatte questa sera ad Alessandro Fortis, divenuto autorevole consigliere della Corona, gli rammentano il gradito presagio d'un illustre vegliardo — Gi-

Nel Negozio di GIOVANNI ANDREUCCI, posto in Via Dardini N. 10, di fianco all'Albergo del Genio, si vende la PASTA ALL'OVO, uso casalingo. -- NB. Per norma dei Signori Clienti il negozio nei giorni festivi si chiude alle ore undici.

no Capponi — il quale, parlando ad esso Pasolini della Romagna, diceva: « Il vostro paese, che vanta « feracità di suolo, salubrità di clima, abitanti « ricchi d'ingegno, d'entusiasmi, di fede, potrà, « ove sia ben diretto, diventare una delle migliori « provincie d'Italia. » Alessandro Fortis, che del suo paese e de' suoi corregionali comprende così bene le qualità e le virtù, deve con l'autorità e con l'opera concorrere a mantenerli alacri i suoi sentimenti, viva la fede nei destini della patria, incrollabile l'attaccamento alle nostre Istituzioni, saldo l'affetto alla libertà, degna di popolo civile. Sopra tutto a lui spetta fare in guisa che tante nobili aspirazioni nostre, tanti giusti bisogni, tante sollecitazioni e fervide preghiere non vadano, come altra volta accadde, incontro a misere delusioni, così funeste per lo spirito pubblico. (Applausi)

Il paese, che guarda all'on. Fortis, non aspetta da lui molte leggi, che accrescano la già soverchia mole delle altre; desidera pochi ma efficaci provvedimenti d'indole sociale, che pacifichino gli animi e risolvano i cuori. Semplificare vari istituti, dirimere molti impacci burocratici, dare largo e sollecito sviluppo all'agricoltura e ad ogni forma di civile attività: questo il voto, questa la speranza comune. Il paese nostro vuole una forte ricostruzione economica della Società, con sapienti ordini nello Stato; assicurati i benefici del credito, del lavoro e del risparmio; vuole ciò che un pubblicista illustre, il quale lasciò qui in Cesena tanto affettuosi ricordi, Maggiorino Ferraris, chiamò, con felicità grande di denominazione, un *giorno di lavoro*. (Applausi)

Confindando che l'attuale Ministero a ciò voglia attendere, noi siamo qui tutti orgogliosi che parte notevole vi abbia Alessandro Fortis, al cui buon successo, nelle sue generose aspirazioni di patriotta e di Statista, concordemente acclamando, auspichiamo. (Vivi e ripetuti applausi).

Il più profondo raccoglimento si manifesta in tutti quando si leva il

**Ministro Fortis**

Egli ringrazia gli amici, il Sindaco di Cesena, della città generosa non seconda a nessuna per sacrifici e per patriottismo, il conte Saladini, vecchio amico, che troppo modestamente sente di se stesso, e l'on. Pasolini, suo attuale e caro collega alla Camera, per gli auguri fatigli e per le parole cortesi a lui rivolte. Desidera però di premettere una considerazione: egli teme che questa manifestazione di affetti esageri la sua possibilità, le sue qualità personali, facendo concepire speranze superiori alle opere che potrà compiere; e non vorrebbe che ad una aspettazione eccessiva seguisse una corrispondente delusione. Egli porta nel governo della cosa pubblica delle convinzioni saldissime ed una tenace volontà, per le quali spera di raggiungere una parte del bene che si prefigge. (Approvazioni). Si aspetti perciò a giudicarlo, desiderando che le opere superino le speranze.

L'unità di pensiero e di sentimenti, che ha notato in questa sua visita alle città romagnole, lo conforta, perchè non s'appalesa per i meriti suoi, ma perchè così gli è dimostrato che egli in certo modo rappresenta il pensiero generale. (Approvazioni).

Il paese ha bisogno di risorgere, lavorare pacificamente, essere tenuto e rispettato. (Applausi). Questa unificazione di pensieri e di sentimenti nella nostra Romagna rappresenta un vero beneficio per l'opinione pubblica italiana. Giacchè questa terra, le quante volte fu e sia unita in una aspirazione, esercitò sempre ed eserciterà nell'avvenire una parte preponderante nelle vicende della nazione. (Approvazioni).

Augura che la simpatica e direi quasi-entusiastica riunione delle menti e dei cuori si traduca in un solo alto proposito; si conservi nelle opere e perduri lungamente. A combattere nemici poderosi ed agguerriti, che minano le forze e l'avvenire delle Istituzioni, fa d'uopo unità e concordia di intenti. Dobbiamo proporre di vincere in faccia al popolo italiano questa battaglia, questa lotta di poderose influenze, poiché tutti credono di disporre delle simpatie delle masse, e i nemici d'Italia pretendono d'aver allontanate le masse, o parte di esse, dalle Istituzioni che ci reggono, che ci hanno data e garantiscono l'unità d'Italia. (Approvazioni). Dobbiamo contrastare a palmo a palmo il terreno; affezionare le moltitudini alle Istituzioni; dimostrare loro che queste sono mezzo di benessere, non causa del loro malessere, e che le classi dirigenti non sono né indifferenti, né incuranti delle sofferenze dei lavoratori. (Applausi prolungati). La proprietà moderna è ben diversa dall'antica feudale. Essa rappresenta la solidarietà sociale; non deve servire all'interesse privato, ma a quello pubblico. Conviene propagare queste idee, onde non possa attecchire nelle moltitudini il concetto che un mutamento di governo o di istituzioni sociali possa migliorare la loro condizione. Infelici sono le condizioni presenti dei lavoratori, ma ancora più infelici sarebbero, se potessero prevalere certe idee, valevoli a distruggere, impotenti poi a ricostruire. (Ripetuti applausi)

Il programma deve essere quello di rialzare le funzioni dello Stato, ravvivarne le forze, diffondere il lavoro, proteggerlo, avviarlo. Funzione moderna dello Stato dev'essere la protezione di ogni attività e di ogni energia economica. (Approvazioni).

A questo punto, rispondendo ai voti espressi dal Sindaco perchè fosse alleviato il peso dei contribuenti, voti che lo hanno ferito al cuore, è dolente, ma è pure in obbligo di rispondere che per il momento non è pur troppo possibile sperare in una diminuzione di imposte per parte del governo. Solo una forte riduzione delle spese per l'esercito e per la marina potrebbe rendere agevolmente applicabile un' immediata diminuzione di tasse; ma — checechè possa sperarsi d'un futuro più o meno lontano — oggi nessun patriotta può pensare a indebolire la difesa nazionale. (Impressione).

Egli crederebbe di tradire la sua coscienza, se dichiarasse che l'Italia nelle odierne condizioni può diminuire i carichi pubblici: si può soltanto, e si deve, studiarvi di toglier via, o almeno alleggerire, ogni specie di fiscalità inutile; riformare equamente il sistema tributario. Queste sue dichiarazioni, che dimostrano non essere ancora chiuso il periodo dell'abnegazione patriottica, non possono non ritrovare assenso nella nostra regione, dove il pensiero politico ebbe ed ha sempre altissime e generose manifestazioni, riscuotendo universali simpatie; pensiero politico che è anche il suo; pensiero che è più vivo d'ogni altro e che vuole la patria grande, potente, rispettata. (Applausi vivissimi). Noi Romagnoli fummo, spesso giudicati aduci, giamaai inconsiderati (Applausi); Fieri sono i partiti in Romagna; tali furono sempre. La Romagna vuole discutere, vuole veder chiaro, vuol essere ben trattata, ma poi si arrende alla luce della verità e alla onestà degli intendimenti. (Approvazioni).

Il programma del lavoro trionferà, malgrado le discordie, malgrado i nemici. Come nell'epoca più bella del nostro risorgimento, in mezzo al tumultuare delle passioni ed alle discordie, si svolse e crebbe il fiore dell'arte, così oggi, fra la discordia anche aspra delle opinioni, si affermerà il trionfo del lavoro.

Ma la discordia deve sparire; è sparita anzi tra di noi, che da opposte vie giungemmo a trovarci lealmente insieme.

Economica soprattutto è la questione oggi prevalente, ed è questa questione che valse a stringere insieme chi dissentì per il passato, ed ora vuole praticità di riforme, rifuggendo da pericolose chimere (Approvazioni). Ma la questione economica non può, non deve togliere di vista il concetto nazionale, il concetto della Patria, col quale vogliamo armonizzarlo, contro il quale non permetteremo che si vada. Ogni dubbio sia bandito dai cuori, e si affermi ancora una volta che non può esservi unità e grandezza d'Italia, non prosperità economica, non progresso certo e durevole, senza le Istituzioni, alle quali essa è avvinta. (Applausi fragorosi). Questo gli piace di affermare in mezzo ai Romagnoli, perchè abbia tutto il suo significato. (Approvazioni).

Amerebbe intrattenersi più a lungo in così geniale adunanza, ma il tempo stringe e non gli è più concesso che ripetere la sua più viva gratitudine per l'accoglienza fattagli da suoi corregionali, accoglienza che è tanto più cara al suo cuore in quanto egli, che si sente altamente Italiano, si sente pure ostinatamente Romagnolo, con tutte le virtù ed i difetti della nostra famiglia.

(Un'imponente ovazione accoglie le parole dell'on. Ministro: tutti sorgono acclamandolo ripetutamente; moltissimi gli si affollano intorno a stringergli la mano ed a congratularsi con lui).

Dopo un breve intervallo, si levano insistenti voci: — Parli Rava.

**Il Prof. Rava**

con una veramente splendida, poetica improvvisazione, che troppo si scolorisce nel nostro riassunto, dice che era qui venuto, per repentino pensiero, reduce appena da un viaggio, spinto da eccitamenti d'amici, ma col proposito di ascoltare, non di parlare. Pure non può esimersi dall'obbligo di ringraziare il Sindaco per le troppo onorevoli parole rivoltegli, di ringraziare l'intera adunanza per l'affettuosa simpatia dimostratagli, di rivolgere un saluto all'uomo, cui questa adunanza rende così giustamente omaggio, ad Alessandro Fortis, speranza di Romagna e d'Italia.

Egli ha udito con un senso di viva ammirazione l'eloquente discorso del Sindaco, che giustamente si preoccupa della condizione della pubblica e privata economia, ed ha pure ammirata la franchezza e la lealtà del Ministro nel difendere le ragioni del bilancio dello Stato. Ma pure gli sembra che i due intenti, i quali sembrano opposti, possano conciliarsi.

Mentre i due egregi uomini parlavano, egli contemplava una modesta foglia, una delle moltissime che apprestò il banchetto volle adornare, insieme con altre foglie e con fiori, le mense. Questa piccola foglia, questa umile clorofilla era una volta tutta d'un solo colore, tutta verde, ma l'arte del coltivatore, mantenendone le dimensioni, è riuscita a farle assumere tre tinte, che, per una fortunata coincidenza, ricordano i tre bei colori della nostra bandiera nazionale. (Applausi)

Orbene, signori, si mantenga pur fermo, nella sua totalità attiva, il bilancio dello Stato; ma cerchiamo d'introdurre un po' di varietà nella distribuzione, nel riparto delle imposte: cerchiamo che chi più ha e meno lavora più contribuisca, e sia alleviato chi ha di meno e lavora di più. Così pacificheremo gli animi, così accresceremo il numero dei benedetti alla cara bandiera di cui

questa clorofilla ha presentata l'immagine. (Vivi applausi).

Finisce mandando un saluto a Cesena e augurando, con argute e briose frasi, una maggiore agevolezza di comunicazioni tra essa e Ravenna. (Ripetuti applausi).

Al levarsi del Ministro, che deve partire col diretto per Roma, tutti sorgono in piedi, riaffermando i pensieri e gli affetti concordi, in un'unanime iterato grido di Viva il Re!

**La partenza**

Le stesse autorità e notabilità che avevano accolto l'on. Fortis al suo arrivo, si trovavano alla Stazione per salutarlo alla partenza; v'era inoltre una grande quantità di cittadini, desiderosi di attestargli la propria riconoscenza per la visita gentile fatta a Cesena. L'on. Fortis ebbe da tutti le più simpatiche dimostrazioni; e per tutti ebbe una parola cortese.

Al muovere del treno, il concerto bandistico intonò la marcia reale, mentre la moltitudine plaudiva unanime al Ministro, nel quale, come nei nostri concittadini — no siamo certi — la giornata del 28 Settembre lascerà un incancellabile ricordo.

Noi auguriamo che tale ricordo, per opera di Ministro e di cittadini, sia fecondo di bene.

**Le bonifiche di Capo d'argine**

Le opere di bonifica, che il Municipio sta compiendo alla tenuta di Capo d'argine, le quali formano oggetto del concorso governativo testè scaduto, sono poste a Nord-Est del paese di Cesenatico, a cavaliere della strada ferrata per Rimini. I terreni da bonificarsi sono costituiti da relitti sabbiosi, palustri, privi di scoto, fogni di febbri malariche e di altre malattie infettive. Numerose abitazioni di famiglia coloniche sono disseminate presso quella località dove le malattie, derivanti dalle acque stagnanti fanno tuttora larga messa di vite umane.

La zona posta a mezzogiorno della ferrovia già si presenta del tutto bonificata. Su di essa troviamo un podere di 60 Tornature di terreno con una ridente e comoda casa colonica; troviamo appezzamenti a fitto e robusto bosco d'acciaie; prosperosi vivai di pioppi; perfino vigneti, che, anche in questo annate eccezionali, danno un buon prodotto. Troviamo poi N. 58 appezzamenti dell'estensione complessiva di circa Ettari 17, distribuiti a 40 famiglie di braccianti, le quali corrispondono al Municipio la somma di L. 274.16 all'anno. Da tali terreni, pochi anni or sono affatto improduttivi, quelle famiglie ricavano buona parte del loro sostentamento. Essi sono suscettibili di un reddito di L. 5565, per modo che il Municipio viene in aiuto delle famiglie dei braccianti con un'indiretta sovvenzione di L. 2508 all'anno, rendendo loro un beneficio che non le avvilisce, giacchè esse sanno di pagare la corrisposta e la pagano infatti puntualmente. Così il Municipio tiene occupata una quantità di gente che, ove restasse oziosa, vivrebbe da parassita, a danno della proprietà vicina. E questo beneficio ridonda in fondo a vantaggio dell'amministrazione, la quale, senza alcuna spesa, anzi ricavano un sicuro, benchè tenue cospicuo di entrate, vede infine rigiorata la sua proprietà.

La zona posta tra la via ferrata e il mare (Ett. 285 circa) dovrà, secondo il piano prestabilito, formare una piccola tenuta di N. 13 poderi di 60 Tornature l'uno, riuniti tutti con una viottola centrale parallela alla ferrovia, che si estende dal confine della proprietà di Cesenatico a quello del Marchese di Bagno.

Già due di questi poderi, corredati di nuove case coloniche (bonifica 1 e 3), sono stati creati e i terreni incolti e palustri ridotti a campi feraci e salubri, dove si coltiva il grano che in quest'anno ha dato il 21, e una sulla delle più rigogliose.

È confortante oltre ogni dire il vedere la trasformazione di quelle terre. Il lavoro di bonificazione, che il Comune sta eseguendo, oltre che un ramo particolare dell'arte del coltivatore messo in pratica e additato ai privati agricoltori, va considerato del lato *agricolo-industriale*, giacchè per tali lavori la palude, la sabbia e altri incolti vengono meccanicamente ammendati, la qualità fisico modificate, la situazione rialzata come vuole la loro condizione idraulica; dal lato *economico*, perchè un ammendamento così inteso è l'unico espediente per render proficua la coltivazione di quelle terre e ottenere i più illimitati vantaggi; dal lato *igienico*, imperocchè quelle colmate disacciano la malaria, eliminano la causa precipua delle malattie infettive; dal lato *morale*, giacchè portano una pietra al grande edificio della colonizzazione interna, della lavorazione dei terreni incolti, tanto reclamate, finora senza frutto, delle nostre popolazioni.

Il Municipio per questi importanti lavori stanziò un'esigua somma di L. 1000 all'anno nel proprio bilancio. Solo negli anni 1893-94-95 stanziò un supplemento di L. 4000 per la costruzione delle tre nuove case coloniche. E con mezzi così eccezionalmente limitati si trasformarono in 5 anni Ett. 14.50 di terreno paludoso cioè circa Ett. 3 all'anno. Se un lavoro cosiffatto entrasse nella

sfera della privata speculazione, potrebbe di molto accelerarsi la bonificazione in tutta la plaga di proprietà comunale e nello stesso tempo si darebbe modo ai proprietari confinanti di migliorare la posizione altimetrica delle loro terre, rendendole più fertili e moltiplicando in condizioni igieniche assai più soddisfacenti. Vogliamo accennare a un progetto, che è stato pure ventilato durante la permanenza del Ministro, inteso a derivare tutte le acque del torrente Pisciatello pressoché sul confine della proprietà comunale, poco più sopra della località detta *le due boache*. Con questo importante lavoro, che abbiamo ragione di credere non possa superare la spesa di L. 60.000, si utilizzerebbe la massima parte delle torbide che nei momenti di piena del Pisciatello vanno disperse nel mare poiché l'attuale derivazione non è sufficiente all'uopo. In tal modo il Municipio potrebbe eseguire i lavori di bonificazione a cominciare da ambedue le estremità della zona dei sabbioni, e, una volta conseguito celeremente il suo intento, cedere il diritto di derivazione delle acque ai proprietari confinanti, i quali potrebbero utilmente giovare a loro volta per i lavori di bonifica. Ma quel che sarebbe consigliabile per un privato coltivatore, riesce meno agevole ad un Municipio, che ha troppi altri campi in cui svolgere la sua attività e troppi oneri da sostenere.

Per ora esso si è contentato, senz'alcuna scossa, gradatamente, razionalmente, di rendere feconda una plaga affatto sterile di terreno, di render salubre una località infetta e malsana; con mezzi semplici, ma in relazione con la scienza e con la buona pratica agricola, impiega le forze notevoli per ottenere una razionale bonificazione; mette a lauto interesse poche somme, senza che per tale minimo stanziamento venga alcun danno al bilancio; aumenta la produzione delle sue terre, affida lavoro agli operai nelle opere preparatorie e dà il pane a moltà famiglie, trovando ogni anno con tutta sicurezza aumentato il valore capitale del suo possesso.

Fin qui la relazione gentilmente fornitaci. A noi sembra però doveroso segnalare i nomi di alcuni, che maggiormente cooperarono ai lavori di bonifica. Sono essi quelli dell'Ing. Uniade Belletti, che si occupò felicemente della parte tecnica; degli Assessori Annibale Natali prima, e Dott. Pio Montemaggi poi, che attesero con ogni zelo ed intelligenza alla sorveglianza amministrativa; e del compianto ottimo fattore Carlo Placucci, che, anche negli ultimi suoi giorni, pensava a quella tenuta di Capo d'Arginé, e si augurava di poter vivere tanto da vedere le sue fatiche incoronate e incoraggiate dalla visita ministeriale.

## CESENA

**Per fatto personale** — Può sembrare una superfluità; ma a noi piace e piacerà sempre mostrare la nostra schiettezza e la nostra coerenza; e perciò vogliamo rilevare un'osservazione, che ci è stata diretta. Qualche sciocco o qualche maligno ha preteso trovarci in contraddizione per aver noi partecipato alle oneste accoglienze fatte al Ministro Fortis, ed ha asserito che nella raccolta del *Cittadino* si trovano apprezzamenti contraddicenti all'attuale nostra condotta.

Potremmo rispondere anzi tutto che un Ministro del Re, visitante cortesemente la città nostra, merita, solo per l'alto ufficio che riveste, tutto il rispetto e la gentilezza di noi convinti monarchici.

Ma possiamo dire di più e di meglio. Noi abbiamo sempre fatto grande estimazione dell'ingegno e dell'animo di Alessandro Fortis, e sempre desiderammo che egli fosse interamente e apertamente con noi.

Quando morì Alfredo Baccarini, noi stampammo sul *Cittadino* un articolo per eccitare l'on. Fortis a raccogliere l'eredità politica in Romagna, quella cioè di guidare il grande partito democratico-costituzionale.

Fino all'ultimo momento, nelle elezioni generali del 1890 — le ultime, che avvennero a scrutinio di lista — noi desiderammo che la candidatura Fortis fosse palesemente patrocinata dal nostro partito; e solo quando vedemmo che i suoi mal consigliati fautori amavano mantenere l'equivoco, ci decidemmo, con vivo rammarico, per l'astensione.

Oggi, l'evento, che noi auspicavamo, si è compiuto: l'uomo, con la virtù di mente e di cuore che sempre gli riconosciamo, ha potuto, per varia vicenda di circostanze esteriori, avere — non solo nel Parlamento, dove già la godeva da tempo — ma anche in Romagna una posizione netta, spiccatamente distinta dai nemici delle Istituzioni; oggi noi siamo lieti di trovarci al suo fianco e di militare con lui — Ministro o no, poco monta.

Alfredo Oriani a Riolo invitò l'on. Fortis a voler essere il capo del partito monarchico liberale romagnolo. Noi saremo lietissimi se egli terrà l'invito.

La differenza tra il nostro partito ed altri gli è che noi non abbiamo cancelli chiusi né per chi vuole uscirne né per chi vuole entrarvi. Senza adorazioni come senza rancori personali, noi siamo pronti ad accogliere chiunque venga a noi; ma aspettiamo che si entri francamente nel nostro campo prima di assentire e plaudire.

**Teatro Giardino** — Con « *Realtà* » del Rovetta si è presentata, Sabato scorso, al nostro pubblico, la Compagnia di Giuseppina Catalani, diretta dal cav. Dominici. Il lavoro, nuovo per la nostra città, è tra quelli, in questi ultimi anni, maggiormente discussi, eccessivamente lodato o eccessivamente biasimato secondo il vario temperamento del pubblico e della critica. Ci dispiace che per la ristrettezza dello spazio non ci sia consentito, almeno per questa settimana, di parlarne anche brevemente, ma ci sembra che in esso siano e molti pregi e molti difetti. Il forte ingegno dell'autore si è forse preoccupato troppo della tesi che egli ha voluto dimostrare, e tale preoccupazione grava sul dramma traviandone il naturale e logico svolgimento. Così qualche volta vengono ad essere poco delineati e falsati i caratteri di alcuni personaggi principali, così artificialmente si creano situazioni non spiegabili, e avvenimenti non proporzionati alle cause da cui derivano.

In compenso vi sono scene belle e forti, che strappano l'applauso, e il movimento della passione magistralmente condotto spesso non lascia il tempo di troppo discutere.

L'esecuzione è stata buona, specialmente per merito del bravo Dominici, della Sig.<sup>a</sup> Catalani, corretta nella recitazione e piena di buona volontà, del brillante Bossi, che assai bene ritrasse la splendida maechietta dal sig. Marino.

Domenica, fu rappresentata « *Patiria* » del Sardou; Lunedì, « *Il Sig. Direttore* » commedia nuova per Cesena, che fu assai gustata; Mercoledì sera, « *Il Duello* » noto dramma di Paolo Ferrari, e Giovedì, una *pochade* assai brillante « *Niniche* ».

La Compagnia, oltre ai succennati attori, che si distinsero ogni sera nelle rispettive parti, ha buoni elementi che concorsero lodevolmente alla esecuzione di tutti i lavori.

Le rappresentazioni avranno termine Mercoledì sera, e, per queste poche sere, sono annunziate altre tre novità. Peccato che il pubblico corrisponda così poco agli sforzi di questa Compagnia, che almeno non ci affligge, come di solito avviene, con certi lavori tristi e noiosissimi.

Questa sera, si rappresenta « *Douloureuse* » una delle più belle commedie del nuovo repertorio francese, scritta da quel finissimo artista che è il Donnay e tradotta da Ferdinando Marlini. Questi soli nomi danno sicuro affidamento, e perciò noi speriamo che il teatro una volta si riempirà. Aggiungiamo che è la serata d'onore dell'attore Dominici, che ha meritamente acquistata tutte le simpatie del nostro pubblico, e che ha diritto di aspettarsi un giusto omaggio alla sua intelligenza e bravura.

**Consiglio Provinciale** — Lo spazio non ci permette di dare un particolareggiato resoconto delle due sedute di Lunedì e Martedì scorso. Diremo solo che fu riconfermato a Presidente del Consiglio con splendida votazione (20 voti su 22 presenti) l'on. Fortis. Fu pure rieletto vice presidente l'avv. cav. Giovanni Facchinetti di Rimini. A segretario fu nominato l'avv. Nazzareno Trovanelli; vice segretario il Dott. A. Monti. Il bilancio fu approvato come era stato presentato dalla Deputazione, di cui poi furono accolte tutte le proposte. Fu collocato in pensione, a sua domanda, l'Ing. G. Marsili Assistente di prima classe nell'Ufficio tecnico del riparto cesenate.

**Nella R. Scuola Normale di Ripatransone** la Signora Natalina Santi-Severi e la Signorina Zaira Pierangeli hanno testè conseguito, con voti splendidi, il Diploma di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari.

Alle due valenti maestre, ed in particolare alla Signora Santi-Severi, che così onora il corpo insegnante di Cesena, le lodi ben meritate.

**Leon d'oro** — Col giorno d'oggi 1° Ottobre, i sigg. Bagnoli hanno assunto l'esercizio di questo importante *Hotel-Restaurant*, il primo, senza dubbio, del nostro paese. Essi hanno rimessa a nuovo, con molta eleganza, la gran sala, introdotte dovunque molte migliorie, e promettono davvero un servizio inappuntabile.

Noi ci alleghiamo con loro del coraggio che dimostrano per dotare la città nostra d'un esercizio conveniente e tanto necessario, e auguriamo buona fortuna.

Il sig. Ghirelli, corrispondente ordinario del *l'Avvenire*... dei gamberi, ci scrive per avvertirci che non sono sue le corrispondenze che non portano il pseudonimo *Rio* (non troppo felice pseudonimo, a dir vero), e specialmente quella che trattava dei Manifesti pubblicati a Cesena per il 20 Settembre; cosicché noi dovremmo dichiarare che non possono *tangerlo* (il verbo è proprio suo) i nostri apprezzamenti in proposito. Se non vuole altro, eccolo servito, giacché ci vuol poco a capire che quegli apprezzamenti non potevano colpire se non chi aveva scritto quelle tali amenità sul ragiadoso periodico.

Solo quando vedremo le sue *rie* corrispondenze, ci occuperemo di lui, se sarà il caso.

**Mostra bestiame bovino** — Sabato 21 Settembre u. s., ebbe luogo, nel nostro foro boario, l'annunciata Mostra di bestiame bovino.

Considerata l'annata poco favorevole all'allevamento del bestiame bovino pel deprezzamento da

esso subito sul mercato, e quindi pel conseguente avvilimento, che invadendo i nostri allevatori di bestiame a forzandoli ad una sosta nelle operazioni di compra-vendita loro impedì di ben rifornire le proprie stalle, il concorso alla Mostra è stato più che discreto.

Certo che dal risultato ottenuto in simile svantaggiose condizioni è lecito arguire che in altra occasione si potrà riuscire ad una Mostra che onori altamente Cesena ed il suo superbo bestiame.

La Mostra venne visitata da diversi egregi forestieri, e fu somma ventura che l'essere ospite di questa città il prof. Ricca Rosellini, Ispettore al Ministero di A. L. C. per una missione nella nostra R. Scuola Agraria, abbia procurato l'onore di una visita dell'illustre agronomo, il quale ne riportò buonissima impressione, specialmente per gli ottimi tori e torrelli ivi esposti. Speriamo che ciò possa riuscire di vantaggio ai nostri allevatori di bestiame per gli acquisti di riproduttori che il Ministero spesso suole effettuare pel miglioramento del bestiame bovino di varie regioni italiane.

La Commissione giudicatrice era composta del prof. Filippo Barbatto Direttore della nostra Scuola Agraria, Presidente; Sbrozzi prof. Dino, Relatore; Zangheri Luigi; Zoffoli Pasquale; Mingozi Alessandro; Buti Dott. Ulisse, Veterinario.

Ecco l'elenco dei premiati:

Guerrini dott. Demetrio di Cesena — Premio di primo grado, Medaglia d'oro e L. 150, per un Toro. Fattore Bazzocchi Alessandro.

Tosi Ing. Cav. Leopoldo di S. Mauro — Premio di primo grado, Medaglia d'oro e L. 75, per un Torrello; premio di terzo grado, Medaglia di bronzo, per un Toro; due Menzioni onorevoli per un torrello e per un paio di vacche. Fattori Bilancioni Luigi e Nanni Luigi.

Turelli Alessandro, di Cesena — Premio di secondo grado, Medaglia d'argento e L. 50, per un Toro.

Congregazione di Carità di Rimini — Premio di secondo grado, Medaglia d'argento e L. 25, per un torrello; premio di terzo grado, Medaglia di bronzo, per altro Torrello; e due Menzioni onorevoli per due tori. Fattore Montevecchi Augusto.

Congregazione di Carità di Cesena — Premio di primo grado, Medaglia d'argento e L. 50, per un paio di Manze; premio di secondo grado, L. 50, per un paio di Vacche. Fattori Placucci Filippo e Valducci Luigi.

Ravaglia canco don Giovanni, di Cesena — Premio di secondo grado, Medaglia di bronzo e L. 50, per un paio di Manze. Fattore Pedriali Vincenzo.

Genocchi cav. Vincenzo, di Cesena — Premio di terzo grado, L. 20, per un paio di Vacche. Fattore Bazzocchi Giacomo.

Baratelli Giuseppe di Cesena — Premio di terzo grado, L. 20, per un paio di manze. Fattore Valducci Pietro.

Comizio Agrario di Cesena — Una Menzione onorevole per un Toro, ed altra Menzione onorevole d'incoraggiamento per un Torrello meticcio Schwyz. Fattore Briganti Egisto.

Roverella contessa Maria, di Cesena — Due Menzioni onorevoli per due paia di Manze. Fattore Bianchi Domenico.

Placucci Filippo, di Cesena — Menzione onorevole per un Torrello.

Ghini march. don Ghino, di Cesena — Menzione onorevole per un paio di Vacche. Fattore Placucci Romualdo.

L'affluenza al mercato bestiame fu in tal giorno straordinaria, e si dovette adibire ad uso di mercato anche tutto il terreno che si prolunga sotto i bastioni da Porta Cavour a Porta Trova.

La Commissione giudicatrice poi, nel dar termine ai propri lavori, esprime unanime il voto che tali utili gare d'incoraggiamento possano essere bandite almeno ogni due anni, a grande vantaggio della nostra fiorente industria zootecnica.

E noi nel frattempo, colla viva speranza che il voto della Giuria s'abbia a tradurre in fatto, mandiamo, a nome della Commissione ordinatrice, un caldo ringraziamento al R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al Comune, alla locale Congregazione di Carità, ai Comizi Agrari di Forlì e Rimini ed a tutte quelle Amministrazioni e quei privati che vollero efficacemente contribuire alla buona riuscita della Mostra.

—CARLO AMADUCCI Gerente—  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

**La famiglia Bolognesi, sente vivo il dovere di ringraziare l'egregio dott. ALBERTO ROGNONI per le cure zelantissime e amorevoli prestate alla sua compianta**

**NINA**

durante la malattia che fatalmente la trasse a morte. Ringrazia poi tutte le amiche, che in tale occasione dimostrarono per essa il loro interessamento, e in special modo la famiglia Siboni che con tanto affetto prese parte alla dolorosa perdita.